

CESARE TUGNOLI

VECCHIANO 1880 – MALGA ZURES 30 DICEMBRE 1915

LA SUA BREVE VITA

da "L'alpino" ottobre 1922

In nessuna ora più favorevole della presente, mentre vengono degnamente celebrate le glorie di tutti gli alpini d'Italia, caduti e superstiti, potrebbe essere ricordato il volontario alpino Cesare Tugnoli di Bologna. Dire di Cesare Tugnoli in poche righe non è facile: fu un idealista irriducibile, fu un cittadino esemplare, fu un alpino "di razza" e un combattente eroico.

Cesare Tugnoli ebbe in politica degli avversari, ma dei nemici mai. Sempre presente nelle appassionate battaglie dell'irredentismo, si era votato, sino dal tempo di pace, al sacrificio certo, poichè Egli sapeva bene che nell'immane giorno dell'azione qualcuno avrebbe dovuto coll'esempio e coll'olocausto della propria persona, scuotere le anime torbide, trascinare i pigri ed i restii.

Cesare Tugnoli era anche un innamorato della montagna e parecchi soci della Sezione di Bologna del C.A.I., alla quale Egli apparteneva, lo ricordano con nostalgia quale impareggiabile compagno di cordata.

Le lotte memorabili per l'intervento, combattute nella sua Bologna ostinatamente neutralista, lo videro costantemente in prima fila, a fianco di altri uomini generosissimi di tutte le fedi, ma stretti, in quei giorni, dall'unico grande amore per la Patria incompiuta.

Per quanto senza obblighi di leva e non più giovanissimo, (era della classe 1880) la guerra lo trovò subito tra i primissimi al posto del dovere e del pericolo. Il mazziniano e l'interventista fu volontario. L'alpinista fu, naturalmente, alpino.

Cesare Tugnoli si arruolò a Verona nel 6° Regg. Alpini. Fu prima col Battaglione "Val d'Adige" poi col "Verona"; prese parte a numerosi aspri combattimenti, comportandosi sempre in maniera esemplare.

Il 23 ottobre 1915 si distinse alla presa di Dosso Casina. Frattanto, terminato il corso allievi ufficiali, seguito al fronte, venne nominato Aspirante ufficiale nel 6° Alpini.

Il 30 dicembre 1915, nel sanguinoso combattimento di Malga Zures, mentre conduceva animosamente i suoi uomini all'assalto, cadde colpito al petto da una pallottola austriaca che gli spezzò la colonna vertebrale.

Le sue ultime parole furono d'incitamento ai suoi alpini, il suo ultimo grido fu quello di "Viva l'Italia".

I compagni lo credettero morto e tentarono, con fraterna pietà, di riportarne il corpo nelle nostre linee per dare ad esso onorata sepoltura. Il generoso tentativo, però, non riuscì e si credette che la salma del valoroso fosse stata sepolta dal nemico nella fossa comune.

Invece Cesare Tugnoli, ferito mortalmente ma ancora in vita, era stato raccolto dall'ambulanza austriaca e trasportato, morente, all'ospedale di Trento. Si spense nella notte tra l'1 e il 2 gennaio 1916, tra spasimi atroci: ma il suo nobilissimo spirito non si offuscò e mantenne sino all'ultimo una serenità da santo. Le sue ultime parole furono di affetto per la giovane e fedele compagna che lasciava, per l'Italia: furono di perdono e di amore anche per il nemico.

Soltanto più tardi, a guerra finita, dopo lunghe e laboriose ricerche, si riuscì a ritrovare la sua sepoltura nel Cimitero di Trento.

Alla memoria di Cesare Tugnoli venne conferita la medaglia d'argento al valore con la seguente motivazione:

"Combatteva con slancio ed entusiasmo mirabili, sempre tra i primi. Colpito a morte, cadde gridando <Viva l'Italia>; esempio a tutti di coraggio e di virtù militari"

Malga Zures, 30 dicembre 1915

Di Cesare Tugnoli ci rimangono alcune lettere nobilissime che sono un documento fedele della bellezza e della generosità della sua anima ma sopra tutto ci rimane, inesauribile forza animatrice, l'esempio di una vita laboriosa, fervida, di affetti puri, consacrata tutta all'ideale, e conclusasi con il sacrificio spontaneamente affrontato e serenamente affrontato, testimonianza suprema della sincerità e saldezza delle proprie convinzioni.

r. p.

IL SUO RICORDO NEI GIORNALI D'EPOCA

CRONACA DELLA CITTA' CRONACA DELLA CITTA'

Un'altra medaglia d'argento si guadagnò, come è noto, il defunto nostro concittadino d'elezione TUGNOLI CESARE, da Vecchiano (Pisa), aspirante allievo ufficiale in un reggimento di alpini, n. 48 di matricola. Egli combatteva con slancio ed entusiasmo mirabili, sempre fra i primi. Colpito a morte, cadde gridando: « Viva l'Italia », esempio a tutti di coraggio e di virtù militari. (Malga Zures, 30 dicembre 1915).

il Resto del Carlino

29 settembre 1916

Un'altra medaglia d'argento si guadagnò, come è noto, il defunto nostro concittadino d'elezione TUGNOLI CESARE, da Vecchiano (Pisa), aspirante allievo ufficiale in un reggimento di alpini, n. 48 di matricola. Egli combatteva con slancio ed entusiasmo mirabili, sempre fra i primi. Colpito a morte, cadde gridando: « Viva l'Italia », esempio a tutti di coraggio e di virtù militari. (Malga Zures, 30 dicembre 1915).

il Resto del Carlino

29 settembre 1916

I nostri prodi

Cesare Tugnoli decorato della medaglia d'argento

Mentre sotto il violento fuoco di fucileria e di artiglieria nemica combatteva da eroe, cadde eroicamente Cesare Tugnoli, cui Bologna tributò già solenni onoranze con la vibrante commemorazione fatta dall'avv. D. Cinque.

Ecco pertanto la motivazione che gli vale la medaglia d'argento:

« Combatteva con slancio ed entusiasmo mirabili, sempre tra i primi. Colpito a morte, cadde gridando: « Viva l'Italia! »; esempio a tutti di coraggio e di virtù militari ».

(Malga Zures, 30 dicembre 1915).

Fervente repubblicano, fu un giovane pieno d'ingegno ed energia; e la sua memoria rimarrà sempre caramente scolpita in quanto lo conobbero e l'apprezzarono.

Alla distinta famiglia dell'amico nostro assunto dal suo sacrificio fra gli eroi della patria, sia di conforto la onorificenza che consacra le sue alte virtù militari e il suo indomito amore per la patria e per la causa della giustizia, alla quale egli in ogni attimo della breve vita consacrò tutte le energie.

Giornale del mattino

DEMOCRATICO QUOTIDIANO

10 settembre 1916

Per Cesare Tugnoli.

Il Sindaco di Bologna indirizzava alla vedova del valoroso compianto Cesare Tugnoli la seguente lettera:

Egregia signora,

Legato dalla più affettuosa amicizia verso il suo Cesare, schietto ammiratore di coloro che fecero generoso sacrificio di se in nome di un ideale — qualunque esso sia — sento imperioso il bisogno di unirmi a Lei onde possa dalla solidarietà nel dolore trarre conforto per il lutto che oggi circonda e strazia la sua anima.

Questa espressione di cordoglio interpreta il pensiero unanime della cittadinanza che perde un ottimo figlio e un valoroso milite di ogni buona idea.

Voglia Ella egregia signora collocare fra i suoi ricordi questa modesta attestazione di un fervido ammiratore per il buon Cesare.

Con i più distinti ossequi

Firmato: *Zanardi Francesco*.

I soci dell'Unione Repubblicana Bolognese hanno versato al R. Ricovero lire 200 affinché in quest'Istituto vengano intestati due letti ai valorosi nomi di *Giuseppe Cristofori* e *Tugnoli Cesare*, repubblicani morti sul campo di battaglia, come soldati volontari, per una più Grande Italia.

il Resto del Carlino

19 gennaio 1916

Cesare Tugnoli

E' morto di fronte al nemico, con immutata fede nei più alti destini d'Italia, ai quali aveva votato l'anima sua grande, offrendo alla Patria la sua esistenza, senza spavalderia e senza posa.

Uomo d'azione, che aveva pensato e parlato per l'intervento, allo scoppiare della guerra tenne fede alle santissime idee propugnate e umilmente a 35 anni e senza obblighi militari, si arruolò volontario negli alpini, anelò di essere mandato in prima linea e vi rimase sfidando ogni giorno la morte, serenamente, sopportando disagi che avevano mirabilmente temprato il corpo del piccolo soldato e ingigantito la fiamma di amore patrio e la fede nella vittoria.

E Tugnoli non aveva fatto ridere nessuno, perchè tutti sapevano che dentro il corpo piccolo batteva un gran cuore e che egli avrebbe onorato la divisa di Alpino. Sul campo di battaglia egli si conquistò la stima e l'ammirazione dei superiori, divenne lidolo e il capo morale dei volontari alpini, avanguardie di prodi, e fu promosso ad aspirante ufficiale e proposto per l'eroica sua condotta per la medaglia al valore.

Come dalla sua vita politica, integra alla esaltazione dell'idea repubblicana egli mai cercò ritrarre lucri od onori, pur essendo fra i più pugnaci ed arditi, così il suo patriottismo non fu un gesto estetico o il pagamento di un debito, ma la dedizione di una anima ad un Ideale che in lui, spoglio e figlio affettuosissimo, repubblicano ardente, valcava ogni affetto famigliare ed ogni pregiudiziale politica.

Col nome d'Italia e della sposa adorata sulle labbra, nel cuore la visione di una patria fatta più grande e purificata dal sangue dei suoi figli, egli è caduto da eroe sulle balze trentine, solcata la fronte purissima da una palla austriaca.

Onore alla memoria di Cesare Tugnoli.

*

Il Consiglio direttivo della Società di M. S. fra i Commessi di commercio, della quale Cesare Tugnoli era presidente, riunitosi ieri di urgenza, fra i vari deliberati, ha fatto affiggere il seguente manifesto:

« Consoci, sul finire del decorso anno un'altra giovane e cara esistenza si è immolata sull'ara sacra della Patria.

Il nostro amatissimo presidente Cesare Tugnoli, volontario, ritornato, dopo breve e ben meritato riposo, sul fronte di battaglia, ha trovato fatalmente la morte su quelle balze del Trentino, che egli si sentiva ormai certo di varcare prossimamente col nostro Esercito vittorioso.

La perdita per il nostro Sodalizio, per i suoi cari, per gli amici tutti, è grande, irreparabile!

Sia nondimeno per tutti noi di conforto pensare al nobile fine pel quale Egli ha fatto olocausto della sua giovane vita; sia per tutti noi di esempio e monito come per un grande ideale si possa valorosamente combattere e stoicamente morire!

La sua dolce visione resterà scolpita indelebilmente nei nostri cuori ».

Il riconoscimento della tomba di Cesare Tugnoli

Dopo lunghe ed ansiose ricerche compiute, attraverso i mille ostacoli della nostra burocrazia, dalla sig. Fernanda Monari ved. Tugnoli, consorte del compianto ed eroico concittadino Cesare Tugnoli, e dagli intimi amici, è giunta ieri all'avv. Calabri la notizia telegrafica che è stata ritrovata nel Cimitero Militare di Trento la tomba che raccoglie le spoglie di Lui.

Alcuni ufficiali delle terre irredente, che gli furono compagni d'arme nelle epiche giornate di Malga Zures, hanno cosparsa di fiori la tomba, come primo tributo di amore fraterno affetto verso il glorioso volontario che, tra i primi consacrò generosamente la sua vita alle fortune della Patria.

Tra pochi giorni partirà di qui una rappresentanza di repubblicani per compiere un atto di devoto omaggio alla memoria dell'amato e indimenticabile correligionario; e contemporaneamente saranno iniziate le pratiche necessarie per la traslazione alla nostra Certosa delle sue spoglie che avverrà in seguito per cura ed a spese della Unione Repubblicana Bolognese.

Giornale del mattino

DEMOCRATICO QUOTIDIANO

5 giugno 1919

il Resto del Carlino

12 gennaio 1916